

Tutti i giorni del Vangelo di don Arnone

ANDREA FAGIOLI

Nel tempo che seguì la morte e la resurrezione di Gesù, prima della redazione dei Vangeli, un'antichissima tradizione racconta che Maria visse con l'apostolo Giovanni a Efeso, sulla collina detta dell'usignolo. È qui che don Vincenzo Arnone, nel suo ultimo romanzo, *La collina dell'usignolo* (Marcianum Press, pagine 112, euro 13,00), immagina sia salito un gruppo di abitanti della città con alcuni pellegrini, in tutto undici, attratti dalla fama della madre di Gesù di Nazareth, per incontrarla e ascoltarla. A loro Maria, che l'autore giustamente chiama con il nome ebraico Miryam, avrebbe narrato, in tre giorni, la vita del figlio in una conversazione semplice, amichevole e inattesa. Miryam, racconta Arnone, rimase commossa dal desiderio degli undici viandanti di conoscere Gesù, suo figlio, di cui ogni volta che ne parlava riviveva i giorni che lo aveva portato nel seno, guidato

nell'infanzia felice e amato per tutta la vita. Su questa base storico-letteraria Arnone costruisce un romanzo spirituale di grande respiro, in cui si intrecciano mistica e paesaggio, tradizione antica e sensibilità contemporanea. «Il suo "Vangelo apocrifo" è delizioso», scrive Ferruccio Ulivi nel risvolto di copertina esprimendo apprezzamento per «la limpida spontaneità, lecitamente attribuita alla genuina chiarezza di spirito della Titolare del racconto. Una confessione priva di appigli letterari, e proprio in ciò risiede la toccante veridicità documentaristica del discorso». Alla fine del romanzo, nell'epilogo, Arnone sottolinea come nel cuore degli undici viandanti fosse scesa, «non solo la parola della madre di Gesù, ma anche la grazia che porta alla fede». Per cui, percorrendo a ritroso la collina «sentivano un canto che li accompagnava nel veloce cammino: *E come qui, su questo monte / vedeste del mio Figlio / la gloria consacrata, / così nei vostri cuori / la pace custodite, / l'amore che vi salva... / l'amore che vi salva...*». Vincenzo Arnone, sacerdote e scrittore, è rettore della Chiesa di San Giovanni Battista all'Autostrada, la famosa chiesa

all'uscita di Firenze Nord dell'A1 progettata da Giovanni Michelucci. Laureato in Lettere moderne alla Sapienza di Roma, è autore di vari volumi di carattere religioso, letterario, saggistico, teatrale e poetico. Di recente è stata rappresentata a Firenze, presso il suggestivo Oratorio dei Vanchetoni recentemente ristrutturato, una sua pièce sul dialogo tra sant'Agostino e la madre Monica, *Il sogno di Ostia*, interpretata da Silvia Budri e Gilberto Colla, che il 18 giugno sarà riproposta al Centro culturale ambrosiano di Milano e il giorno successivo al Centro oblato di Rho. Mentre il romanzo *La collina dell'usignolo* sarà presentato il 9 maggio alle 16 a Campi Bisenzio presso il Convento delle Bettine con gli interventi dell'arcivescovo di Firenze Gherardo Gambelli (già presente anche alla rappresentazione di *Il sogno di Ostia*) e della storica del cristianesimo Elena Giannarelli, coordinati da Vincenzo Orlando, direttore di Florentour. Mentre un'altra presentazione è in programma il 20 maggio a Salerno, nella parrocchia dell'Immacolata, a cura della Libreria Paoline, con la partecipazione dell'arcivescovo Andrea Bellandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035-1T06D8